

Un libro di scoperta AB



*Lia
Sarah*

Colin Milton

Zia Sarah



"Oggi andiamo da Sarah e voglio che tu ti comporti nel modo migliore."

Lei gli sistemò con cura il colletto della camicia mentre lui le stava davanti tutto eccitato.

"Sarah è un'amica che ci ha invitato per il tè pomeridiano. Sono sicura che ti offrirà del succo!" ridacchiò e gli diede un pizzicotto sulla guancia.

Lui le ricambiò il sorriso con affetto.

"Ecco! Andrà benissimo!" Si sporse di nuovo in avanti lasciandogli il cardigan azzurro e bianco, togliendogli un granello di lanugine bianca dalla spalla. Prese la borsa e guardò dentro.

"Pensi che ne avremo bisogno, tesoro, o oggi proverai a fare il grande con la mamma e Sarah?" Teneva in mano una piccola custodia di plastica trasparente che conteneva un ciuccio per neonati, di plastica azzurra e bianca.

Lei lo guardò interrogativamente negli occhi mentre lui rispondeva a bassa voce: "Un ragazzo grande, mamma".

"Un bambino grande? Davvero?" Sorrise con indulgenza. "Beh, va bene allora, ma la mamma lo terrà al sicuro nella sua borsa nel caso in cui ne avessi bisogno. Giusto per sicurezza, perché so che sei davvero un bambino grande", lo prese in giro.

Lei annuì, confermando le sue parole. Lui imitò il suo cenno e sorrise. "Non sei più una bambina, vero?" chiese retoricamente, scuotendo la testa.

"No, mamma. Ora sono un ragazzo grande." E, in realtà, era *un* ragazzo grande. Un ragazzo *molto* grande. Aveva trentadue anni e la donna a cui si rivolgeva chiamandola mamma era sua moglie da più di otto anni.

Cindy sorrise alla sua infantile affermazione di maturità. Lo assecondò con un sorriso caldo e materno mentre riponeva il ciuccio nella borsa.

"Per ogni evenienza!" sussurrò in tono cospiratorio e arricciò il naso, sorridendo.

Lui le ricambiò il sorriso, sapendo che sopravvivere diverse ore del fine settimana senza la disponibilità immediata del suo ciuccio non sarebbe stato facile per lui, tale era la sua dipendenza da cose infantili. Era, tuttavia, determinato ad aggrapparsi a una parvenza di maturità. Per quanto piccola potesse essere.

"Vai a prendere il cappotto dall'attaccapanni e riportalo alla mamma", disse Cindy con entusiasmo. "Dai! Via!"

Si voltò e, un po' correndo e un po' saltellando, si diresse ai piedi delle scale, dove era appeso il suo cappotto. Dopo averlo tolto, tornò dalla moglie, porgendoglielo davanti come se stesse partecipando a un elaborato gioco umano del "riporta!".

"Bravo ragazzo! Sai qual è il tuo cappotto, vero?" Lui annuì ancora una volta, emozionato per la sua lode.

Pazientemente lo aiutò a indossare il cappotto e lo abbottonò dal basso verso l'alto. "Stai benissimo! Sei molto elegante! Bravo ragazzo."

L'espressione "*Bravo Ragazzo*" era diventata la parola chiave di Cindy per parlare con il marito. Detta con il tono giusto, come una madre con il suo bambino, sapeva benissimo quanto lo

eccitasse e al tempo stesso lo rendesse più docile alla sua volontà. Prendendo la borsa, gli porse la mano e sorrise mentre lui la afferrava con entusiasmo e spontaneità, proprio come gli aveva insegnato a fare.

Il viaggio in auto durò poco più di venti minuti. Durante il tragitto, Cindy gli disse che lei e Sarah si scrivevano da circa tre mesi e che avrebbe aiutato Sarah a risolvere un piccolo problema che aveva a casa. Samuel fermò l'auto davanti a una grande casa indipendente, leggermente arretrata rispetto alla strada.

"Dovrai comportarti bene oggi, Samuel. Non voglio che tu ti agiti e ti agiti. Staremo qui solo per un po', quindi siediti in silenzio e il tempo passerà davvero in fretta. Va bene?" Gli strinse leggermente la mano.

Lui annuì e sorrise timidamente, cercando di mascherare e di controllare il suo notevole disagio nell'incontrare questa nuova persona nella cerchia di amici di sua moglie.

Si fermò accanto alla moglie mentre suonava il campanello. La porta venne aperta da una giovane donna sulla trentina. Gli rivolse un sorriso caloroso.

"Cindy?"

Sua moglie sorrise e rispose: "Ciao Sarah! È bello conoscerti finalmente".

Cindy mise una mano sulle braccia di Samuel e lo condusse verso la porta davanti a sé.

"E tu devi essere Samuel?" chiese Sarah con un tono un po' condiscendente, sorridendogli. "Entra pure." Cindy aspettò che suo marito fosse entrato prima di seguirlo dentro.

Sarah li accompagnò in un lungo soggiorno che conduceva a una grande veranda. La stanza era luminosa e soleggiata.

"Vuoi che gli prenda il cappotto?" chiese Sarah a Cindy.

"Oh, se non ti dispiace. Sì, grazie." rispose Cindy e iniziò a sbottonargli il cappotto. Samuel spalancò gli occhi mentre lo faceva, cercando di farle capire il suo imbarazzo. Lei non prestò attenzione al suo disagio, limitandosi a sorridergli. Cindy passò il cappotto a Sarah, che lo appese dietro la porta d'ingresso.

"Siediti qui, tesoro", disse Cindy. "Così potrò tenerti d'occhio." Si sedette delicatamente sul divano, di nuovo consapevole della mole dei due pannolini e del paio di mutandine di plastica che indossava. Sperava che Sarah non se ne fosse accorta.

Mentre le signore cominciavano a chiacchierare, lo sguardo di Samuel vagava per la stanza. Chiaramente, Sarah aveva buon gusto e la capacità di concedersi qualche sfizio. Parlava con dolcezza ed era chiaramente istruita. Era facile capire perché lei e sua moglie fossero diventate amiche così in fretta.

Samuel ascoltava educatamente, non particolarmente interessato alle chiacchiere delle ragazze. Non aveva senso mostrare interesse. Dopotutto, la mamma gli aveva detto di stare zitto se non gli si rivolgeva la parola. Le sue fantasticherie si interruppero quando sentì Sarah pronunciare il suo nome. Lei, però, stava ancora parlando con Cindy.

"Vorrebbe qualcosa da bere anche lui?" chiese.

"Vorresti qualcosa da bere, tesoro?" gli chiese Cindy con la sua voce *da mamma*. Samuel, pur sentendosi arrossire, riuscì a rispondere: "Sì, grazie".

Le due signore si sorrisero, si alzarono e andarono in cucina. "Resta lì adesso. Io resto qui dentro", disse Cindy.

Li sentiva ancora chiacchierare in cucina, anche se molto più piano di prima. Era difficile capire cosa stessero dicendo. Guardò l'orologio e vide che erano lì solo da circa quindici minuti. Ricordò che erano stati invitati per il tè pomeridiano, quindi era improbabile che se ne andassero tanto presto. Sospirò tra sé e sé,

sapendo che avrebbe dovuto semplicemente sorridere e sopportare.

"Riuscirà a farcela?" sentì Sarah chiedere a sua moglie.

"Sì, dovrebbe stargli bene, purché stia seduto dritto!" e li sentì ridacchiare come due scolarette dispettose. Quel commento non gli aveva alcun senso in quel momento. Tuttavia, gli sarebbe presto diventato chiaro quando li vide rientrare nella stanza con le loro tazze da tè e una tazza per bambini di plastica colorata della Tommee Tippee. Il cuore di Samuel sembrò perdere un battito e poi iniziò a battere forte. Guardò sua moglie e poi Sarah, ma entrambe erano troppo impegnate a parlare per notare la sua confusione, sebbene ne fossero perfettamente consapevoli e ne godessero.

Si sedettero e sua moglie gli passò il bicchiere di plastica. "Tutte e due le mani, adesso. Fammi vedere come lo tiene un bravo ragazzo."

Istintivamente, come ormai era diventata la sua consuetudine, sollevò entrambe le mani e afferrò le due piccole maniglie giallo brillante, come gli era stato detto. Lanciò un'occhiata furtiva a Sarah, seduta di fronte a lui, e distolse subito lo sguardo quando si rese conto che lo stava fissando direttamente.

"Penso che dovresti ringraziare Sarah per averti preso una tazza speciale. Non ha ancora un bambino piccolo di cui occuparsi, quindi è molto speciale."

Esitò e alzò di nuovo lo sguardo. Respirò profondamente, rendendosi conto che Sarah era ormai consapevole almeno in parte del suo stato di bambino, e disse a bassa voce: "Grazie, Sarah".

"Ehm, credo che tu intenda *zia Sarah*, vero?" corresse rapidamente Cindy.

"Grazie, zia Sarah", disse.

"E se ne versi un po' sui tuoi vestiti nuovi, zia Sarah ha dei nuovi bavaglino per neonati e se il bicchiere con beccuccio è troppo sporco, ha un biberon che puoi usare."

Si rivolse a Sarah e le confidò in tono beffardo: "Lui ha ancora il biberon a casa la maggior parte del tempo. Non ha mai imparato a usare un bicchiere con beccuccio, che Dio lo benedica!". Risero al pensiero.

"Oh, Dio lo benedica!" disse Sarah. "Sta arrossendo! Non sapeva che me l'avevi detto?"

"Oh no. Non gli dico niente a meno che non ne abbia davvero bisogno. Mi piace che le cose siano semplici e carine per lui", rispose Cindy.

"Allora, come hai fatto a portarlo a questo punto? Ad accettare la sua esistenza *da ragazzino*."

"In realtà è stato sorprendentemente facile", ha ammesso Cindy. "L'ho gradualmente svezzato dall'aspettarsi di fare sesso quando lo desiderava. Ora il sesso avviene solo quando lo voglio io e sempre alle mie condizioni. Ho notato quanto diventasse attento e disponibile quando il sesso non era disponibile. Così ho sfruttato la situazione. Riusciva a toccarmi solo quando si era comportato bene, facendo le cose in casa per me. A poco a poco, faceva tutte le faccende domestiche, la maggior parte della cucina e tutto con la promessa di un orgasmo occasionale. Tutto è andato bene per qualche settimana, poi il suo rendimento è peggiorato e ha iniziato a mettere in discussione ciò che gli veniva detto di fare. Ho capito presto che questo accadeva perché si masturbava ogni volta che si sentiva eccitato e quindi aveva perso la motivazione a fare ciò che gli veniva detto. Ho capito che dovevo fare qualcosa e non volevo semplicemente una cintura di castità per lui. Ne avevo date un'occhiata ad alcune su Internet e sembravano piuttosto ingombranti e decisamente poco sexy. Così ho deciso di rimmettergli i pannolini in modo che non potesse giocare con se stesso. È una

soluzione molto più semplice e rende rendendolo più dipendente e attento nei miei confronti."

"Qual è stata la sua reazione?" chiese Sarah, quasi a bocca aperta per l'interesse.

"Beh, in realtà non è stato così difficile come potresti pensare. Ecco perché penso che far tornare il pannolino ad Andrew dovrebbe essere relativamente facile", rispose Cindy.

Ho iniziato a incoraggiare Sammy a prestare più attenzione al mio seno durante la sera e a letto. Mentre ci rilassavamo guardando la TV, lo facevo sdraiare sulle mie gambe con la testa sul mio seno. Lo tenevo in braccio come un bambino e gli facevo dei versi per calmarlo: all'inizio pensava fosse uno scherzo, ma ho insistito finché non l'ha accettato come la cosa normale che succedeva quando veniva coccolato. Credo che la vedesse come una mia "cosa", non aveva idea di cosa stessi facendo. Che Dio lo benedica.

Cindy percepiva il crescente disagio del marito per le sue rivelazioni sulla loro vita privata, ma sapeva che lui segretamente desiderava quell'imbarazzo e quella delicata umiliazione.

Così, letteralmente nell'arco di una o due settimane, l'ho incoraggiato a venire a farsi coccolare ogni volta che era possibile. Una sera gli ho messo il capezzolo in bocca e gli ho sussurrato che era ora che imparasse ad allattare. Ricordo il suo sorriso mentre si attaccava, sapendo che l'avevo definito un momento di poppata, invece che un preludio al sesso. Si è abituato a venire da me ogni poche ore per coccole e poppate, così ho deciso di iniziare a premiarlo strofinandolo attraverso i pantaloni.

Sorrise al ricordo mentre Sarah pendeva dalle sue labbra.

"La prima volta che l'ho fatto venire, mi sono assicurata che indossasse pantaloni chiari, sapendo che la macchia umida si sarebbe presto vista! Dopo averlo fatto un paio di volte, è stato facile suggerirgli di proteggersi per evitare di bagnargli i pantaloni.

Lui ha accettato perché stava attirando l'attenzione e pensava che cedendo a me ne avrebbe tratto beneficio! Una volta che ha iniziato a usare i pannolini, ho iniziato a lasciarlo venire sempre meno, a volte solo se era stato bravo a bagnarsi il pannolino!"

"Davvero?" ansimò Sarah.

" Oh sì. L'ha accettato molto in fretta. Ho trovato davvero illuminante scoprire cosa farebbe se gli suggerissi di concedergli il permesso di venire!"

"Oggi giorno, quando gli permetto di fare sesso, vengo sempre, ma il piccolo Sammy non combina un pasticcio cremoso a letto per la mamma da più di sei mesi, vero, tesoro?"

Lei lo guardò. Il suo sorriso beffardo non riusciva a nascondere il suo amore per lui. Samuel arrossì violentemente, fin troppo consapevole che il suo stato di bambino era chiaramente stato argomento di conversazione tra le donne già da un po' di tempo, prima dell'incontro di quel giorno.

"Sei mesi? Davvero?" Sarah sembrava sgomenta. "Andrew si aspetta di venire tre o quattro volte a settimana, senza pensare minimamente a ciò che potrei desiderare o di cui potrei aver bisogno."

"Però continua a combinare guai, vero tesoro?" lo prese in giro.

Arrossì come una barbabietola.

Sorridendo, Cindy ha rivelato: "Ora indossa di nuovo il pannolino praticamente sempre. In realtà lo fa da circa un anno. Pannolini e bei pantaloni da neonato. Possono sporcare parecchio!", ha riso.

"Adesso indossa il pannolino?" chiese Sarah, con voce sempre più eccitata.

"Oh sì! Non potevamo rischiare che facesse la pipì sui mobili di un'altra signora, vero tesoro?" rispose Cindy guardando Samuel.

"Ora indossa sempre pannolini o mutandine da allenamento. Personalmente sono più felice quando indossa il pannolino in modo corretto. Sono più sicuri e migliori per il suo addestramento rispetto alle mutandine a mutandina che sono molto più sottili."

Samuel si contorse visibilmente mentre le donne lo prendevano in giro. Poi giunsero le parole che tanto temeva.

"Vuoi vedere come si è asciugato? Dovrei comunque controllarlo. Non voglio che gli venga di nuovo un'irritazione da pannolino."

"Mi piacerebbe molto!" disse Sarah, appoggiandosi allo schienale e battendo le mani per la gioia. "Non ci posso credere!"

"Vieni qui, tesoro. Mettiti qui davanti alla mamma e alla zia Sarah."

Samuel si rese conto che in futuro sarebbe toccato *a zia Sarah*. Si chiese fino a che punto si sarebbe evoluta la situazione.

Si fermò davanti alla moglie mentre lei gli slacciava le scarpe e gliele toglieva, mettendole da parte. Lei gli sorrise mentre le sue mani si muovevano per slacciarli la cintura. I pantaloni e la cerniera ridondante si aprirono in un attimo, mentre Cindy tirava con decisione il tessuto e tirava verso il basso, rivelando il suo ingombrante pannolino e i pantaloni.

"Eccoci qui! Il pannolino e i pantaloni del mio bambino. Non sono carini?" commentò Cindy mentre continuava a sfilare le gambe di Samuel dai pantaloni.

"Alza i piedini, tesoro. Uno alla volta!"

Samuele fece come gli era stato detto, dolorosamente consapevole di come Sarah lo stesse fissando mentre la sua umiliazione e sottomissione si dispiegavano davanti a lei.

"Oh, i suoi pantaloni di plastica hanno dei piccoli orsacchiotti sopra!" disse Sarah, sporgendosi in avanti per vedere meglio. "Sembrano identici ai veri pantaloni dei neonati!"

"Sì, certo. Ho trovato qualcuno che può realizzare le sue cose per il bambino con qualsiasi stile e modello io voglia. Vale la pena pagare un piccolo extra per averle perfette. Ha anche una copertura per il pannolino che si aggancia. È più che altro per punizione, però. Una volta agganciata, non può toglierla nemmeno se volesse. Il pannolino rimane addosso finché non glielo tolgo io. È stato particolarmente cattivo un paio di mesi fa, quindi non l'ho cambiato molto spesso per tre o quattro giorni. Volevo vedere se potevo provocargli l'eritema da pannolino", fece una pausa e sorrise. "Non ci è voluto molto!"

Guardò Samuel, sapendo che stava ricordando la volta in cui Cindy gli aveva provocato un'irritazione da pannolino. Sorrise alla sua umiliazione fin troppo evidente.

"Vai a far vedere a Sarah i tuoi pantaloni da neonato, tesoro. Stai dritta e dritta come un soldato."

Samuel si trascinò davanti a Sarah e rimase lì a testa bassa. Non avrebbe mai immaginato che il suo pomeriggio sarebbe stato così.

Sarah strofinò la morbida plastica decorata tra il pollice e l'indice. "Sono così morbidi!" disse.

"Quel paio sì, anche se ne ha altri più spessi e rigidi. Fanno rumore anche quando cammina, quindi è sempre molto attento che gli altri possano sentirli frusciare mentre si muove. Lo tengono sulle spine e gli ricordano di fare il bravo. Non è vero, Sammy?"

Il suo soprannome. Sua moglie si stava divertendo a vederlo in imbarazzo e aveva intenzione di trarne il massimo vantaggio.

"A terra, tesoro", ordinò Cindy. Samuel si lasciò cadere a terra. Il suo sedere imbottito toccò il tappeto con un tonfo sordo.

Girò immediatamente la testa verso Cindy, in cerca delle istruzioni successive.

Invece, lei si limitò a sorridere con orgoglio mentre il marito obbediva a ogni sua parola.

"Prendiamo qualcosa da mangiare?" chiese Sarah allegramente. Sebbene Samuel non ne fosse sicuro, pensò che questo avrebbe potuto offrire ulteriore divertimento alle signore.

"Ho comprato un regalino per Samuel, sapendo che sarebbe venuto a trovarci oggi", disse Sarah con nonchalance alzandosi. "È solo un libro da colorare e qualche pastello a cera, ma ho pensato che potesse tenerlo impegnato mentre preparavamo da mangiare. Spero che non lo trovi troppo infantile per lui."

Cindy rispose subito: "Oh, niente affatto! Sarebbe difficile trovare qualcosa di troppo infantile per un uomo che indossa ancora pannolini, beve dal biberon, usa bavaglini e ha il ciuccio, non è vero?" Entrambe le donne ridacchiarono per la ridicola situazione di Samuel.

"Oooh guarda, Stevie!" Cindy esclamò con entusiasmo, ma senza alcuna sincerità.

Sfogliava le pagine, inclinando il libro in modo che suo marito potesse vedere i disegni di animali sorridenti vestiti con abiti tradizionali da bambino. Un'anatra vestita da marinaio con una barchetta giocattolo, un coniglietto in salopette seduto tra diverse uova di Pasqua decorate.

"Che bel regalo! Grazie, Sammy!"

Samuel guardò Sarah e la ringraziò, cercando di apparire sinceramente grato per quel piccolo dono.

"Prego, Sammy. Vuoi venire a colorare al tavolo della cucina?" chiese Sarah. La domanda, però, era retorica. Non c'era un'opzione concreta.

"Sgattaiola, tesoro! Mostra a Sarah quanto sai muoverti bene a quattro zampe."

Samuel strisciò in avanti, seguendo le due signore sorridenti.

Sarah gli porse una sedia e gli fece cenno di sedersi. Il libro da colorare e i pastelli furono sistemati in modo comodo per lui. Samuel, guardando la pagina aperta e il disegno infantile, prese un pastello a cera e si rassegnò al suo inutile compito.

"Ah Ah !" lo rimproverò Cindy con leggerezza. "L'altro piccolo pandy. La mamma vuole che tu colori con l'altro tuo pandy. Bravo ragazzo."

Samuel spostò il pastello nella mano sinistra, sapendo che costringendolo a usare la mano non dominante i suoi colori sarebbero apparsi molto più infantili.

"Ragazzo intelligente!" esclamò Cindy scompigliandogli i capelli e voltandosi di nuovo verso Sarah.

"Per quanto tempo lo terrà impegnato?" chiese Sarah con curiosità.

"Finché lo voglio, in pratica", rispose Cindy con un certo orgoglio. "Non è una sua decisione decidere quando smettere. È una mia decisione."

Samuel iniziò a colorare, cercando di conservare un briciolo di orgoglio dimostrando di saper mantenere i suoi sforzi di colorazione entro i limiti delle linee. Ben presto divenne evidente che per lui era difficile riuscirci. Nonostante i suoi sforzi, il segno spesso del pastello a cera attraversava ripetutamente la linea nera.

Cindy aveva ragione. Samuel era davvero preso dal suo album da colorare. La sua concentrazione era concentrata sul libro mentre la mamma e la zia Sarah preparavano la merenda.

La sua concentrazione fu interrotta quando Cindy posò la borsa contenente le sue cose da bambino sul tavolo, accanto al

libro. Alzò lo sguardo giusto in tempo per vederla slacciare la cerniera e prendere uno dei suoi bavaglini. Sempre parlando con Sarah, si spostò dietro al marito e gli allacciò il bavaglino intorno al collo. Dopo averlo sistemato leggermente sollevando la chiusura in velcro, gli sistemò il bavaglino di spugna sul petto.

Samuel abbassò lo sguardo e vide il motivo ricamato giallo pallido *del Bambino della Mamma* che quasi risaltava sullo sfondo bianco candido. Una presa in giro del suo stato di adulto.

Samuel si voltò a sinistra, guardando dove le signore avevano preparato il cibo. Accanto ai loro piatti carichi di insalate fresche e pane croccante c'era una ciotola di plastica blu brillante, simile alle ciotole per neonati che era abituato a usare a casa. Accanto c'era un lungo cucchiaino di plastica verde e, più in là, un biberon pieno di latte dall'aspetto cremoso, che sapeva per esperienza essere probabilmente latte artificiale.

"Ti andrebbe bene se gli dessi da mangiare, Cindy?"

"Sì, certo. Se prima gli dai la pappa e poi può bere il biberon quando torniamo in soggiorno."

Entrambe le signore sedettero al tavolo, e Sarah mise la ciotola di plastica di Samuel vicino a sé per permetterle di dargli da mangiare. Samuel guardò il contenuto e provò un certo sollievo nel vedere che la pappa per bambini assomigliava a una delle sue preferite: una purea di mango e banana, ideale per lo svezzamento dei più piccoli.

Sarah sorrise ampiamente mentre mescolava il cibo arancione con il cucchiaino. Ne prese un po' e raschia l'eccesso contro il bordo della ciotola, picchiettandola due volte. Persino il picchietto del cucchiaino di plastica sulla ciotola di plastica aveva ormai un certo fascino erotico per Samuel. Era l'inequivocabile preludio a un momento in cui veniva nutrito come un bambino - e quel pensiero lo eccitava sempre e lo faceva sentire più sottomesso. Anche lui, però, si sorprende della sua eccitazione riflessa anche

quando stava per essere nutrito da qualcuno che non fosse la sua mamma.

" Mmmmmm ! Sembra delizioso!" disse Sarah mentre sollevava il cucchiaino verso la sua bocca. "Aprilo bene ora. Bravo ragazzo."

Samuel la guardò dritto negli occhi e spalancò la bocca più del necessario. Il sorriso di Sarah si allargò mentre gli metteva il cucchiaino in bocca e osservava le sue labbra chiudersi attorno ad esso.

"Fai sentire alla mamma quanto ti piace la pappa, Samuel. Schiocca bene le labbra. Sentiamo!"

Samuel emise forti rumori schioccanti con le labbra, con loro grande divertimento.

Cucchiaino dopo cucchiaino, il cibo nella ciotola diminuiva. Samuel si godeva l'essere nutrito da Sarah. Si sentiva calmo e sicuro sapendo che non doveva prendere decisioni e che ogni suo bisogno sarebbe stato soddisfatto, anche se esattamente come si fa con i bisogni di un neonato. Non ci si aspettava che mostrasse emozioni o comportamenti da adulto e, sebbene fosse "intrappolato" nel suo stato di neonato, si rese conto che il suo spirito non si era mai sentito più libero.

Il suo sguardo cadde sul biberon di latte ancora in attesa e la sua mente si riempì di pensieri più confortanti, come quello di essere tenuto in braccio e allattato da Sarah. Sorrise ampiamente, pensando a quanto fosse felice.

